

***La peregrinación sabia* di Alonso Jerónimo de Salas Barbadillo  
e *Il viaggio di saggezza* di Carlo Emilio Gadda:  
un dialogo a distanza.**

Simone Cattaneo

Carlo Emilio Gadda dimostrò sempre un notevole interesse per le lingue straniere, in particolar modo per il francese, l'inglese, il tedesco e lo spagnolo. Il caso di quest'ultimo idioma è singolare, per la biografia di Gadda, per il suo continuo riaffiorare negli scritti dell'ingegnere e perché è con questa lingua che lo scrittore misura le sue capacità di traduttore. Le traduzioni di *El mundo por de dentro* di Francisco de Quevedo e di *La peregrinación sabia* di Alonso Jerónimo de Salas Barbadillo apparvero nell'antologia<sup>1</sup> stampata nel 1941 da Bompiani con i titoli *Il mondo com'è* e *Il viaggio di saggezza*. Tredici anni dopo, nel 1954, lo scrittore tradurrà *La verdad sospechosa*, di Juan Ruiz de Alarcón, nell'ambito di un ciclo radiofonico dedicato dalla RAI al teatro del *Siglo de Oro*<sup>2</sup>. Le tre opere vennero poi raccolte nel volume *La verità sospetta. Tre traduzioni di Carlo Emilio Gadda*<sup>3</sup>. Queste versioni sembrano essere frutto di un lavoro assolutamente gaddiano – nel caso della traduzione dall'inglese del romanzo *L'agente segreto*<sup>4</sup> Gadda si era limitato a una cesellatura del testo redatto da Lucia Rodocanachi – e gli permettono di sbizzarrirsi in una commistione italo-spagnolesca che gli era congeniale.

Lo studio che segue vorrebbe imbastire una serie di ragiona-

---

<sup>1</sup> AA. VV., *Narratori spagnoli* (a cura di C. Bo), Milano, Bompiani, 1941.

<sup>2</sup> *La verità sospetta* fu pubblicata nel 1957 in AA. VV., *Teatro spagnolo del secolo d'oro*, Torino, Eri (Edizioni RAI), 1957, pp. 177-234.

<sup>3</sup> GADDA, C. E., *La verità sospetta. Tre traduzioni di Carlo Emilio Gadda* (a cura di M. Benuzzi Billeter), Milano, Bompiani, 1977.

menti riguardanti la traduzione di *La peregrinación sabia*, uno scritto non esente da inghippi e connotato da impennate lessicali di non facile scioglimento, che ha dato vita a una versione con qualche abbaglio traduttivo, contraddistinta però da una sensibilità linguistica notevole a livello di registro e di immediatezza dialogica, un lavoro di riscrittura forse, ma condotto con grazia e con un tocco caricaturesco che attualizza il viaggio di apprendimento delle due volpi – padre e figlio – narrato da Salas Barbadillo.

### ***La peregrinación sabia*: un testo di riposi**

*La peregrinación sabia* non è certo l'opera più nota di Alonso Jerónimo de Salas Barbadillo (1581-1635), credo sia quindi opportuno inquadrarla all'interno di un determinato genere – o più generi – e individuare le caratteristiche che la connotano come un testo insidioso da tradurre. La vicenda delle due volpi si presenta come una serie di favole esopiche, inserite in una cornice che richiama il modello picaresco, in cui il dialogo lucianesco – sul piano dell'insegnamento padre-figlio – gioca un ruolo non trascurabile: si tratta dunque di un'opera che racchiude in sé molte tendenze letterarie dell'epoca.

Chi traduce non può prescindere da una lettura attentissima del prototesto e deve ricorrere alla sua sensibilità letteraria per scovarne la dominante – ed eventualmente le sottodominanti –, per scandagliarne le insidie, affinché la mappa dello scritto si dispieghi davanti ai suoi occhi in tutta la sua pienezza. Non mi sembra quindi fuori luogo soffermarsi ad analizzare le caratteristiche stilistiche della favola di Salas Barbadillo, dal momento che Gadda non avrebbe mai potuto portare a termine il suo rifacimento se non alla luce di una lettura meticolosa della *Peregrinación sabia*.

Il testo nasconde in sé il germe della parodia<sup>5</sup>. La distorsione

---

<sup>4</sup> CONRAD, J., *L'agente segreto*, Milano, Bompiani, 1953.

<sup>5</sup> “Quanto alla *fábula* di Salas Barbadillo è già un procedimento parodistico: parodia di generi autorevoli per l'antichità e il dettato morale, come la favola e l'*exemplum*.” MILDONIAN, P., *Menzogne trasparenti e verità sospette: Carlo*

parodica costituisce una delle dominanti dell'originale: lo stravolgimento o l'estremizzazione di un determinato *cliché* creano continui scarti nella scrittura e l'autore, con la sua ironia a fior di labbra, coinvolge il lettore nella sua azione di destabilizzazione dei generi<sup>6</sup>. L'insistenza nel voler porre in ridicolo il genere della favola e le gesta dei cavalieri erranti non può essere trascurata e dovrà essere mantenuta nel metatesto. Gadda recepisce appieno il tono burlesco e lo rispetta a modo suo: lo accentua, evidenzia così una delle dominanti del racconto, mostrandosi fedele al prototesto.

Inoltre il narratore, essendo esterno, imposta la diegesi su due registri distinti: uno pacato che coincide con la descrizione dei fatti e uno artificioso che ammantava le menzogne del volpaccione padre. La lingua della favola appare spigliata, mai eccessivamente barocca, il *conceptismo* non ha la meglio, la scrittura è controllata e vivida<sup>7</sup>. Le tirate del volpaccione paiono invece grondanti di vischiosa verborrea, destinate a stordire l'interlocutore, si usano spesso invocazioni a Giove per inverare le proprie menzogne, domande retoriche, perifrasi, bisticci di parole e concetti, litoti che ammiccano e nascondono, iperboli che lusingano chi ascolta, insomma tutto l'armamentario stilistico che accompagna il ciarlantano nelle sue verità molto sospette:

– Oh Júpiter, Júpiter – exclamaba –. ¿Así pagan éstos el hospedaje

---

*Emilio Gadda e l'ermeneutica della traduzione*, in *Del Tradurre*, Roma, Bulzoni, 1992, vol. I, p. 157.

<sup>6</sup> “se estuvieron recogidos hasta que aquel planeta del rastro mostró sus cuernos, que salió –como algunos autores de libros quieren a los lectores– cándido y pío; aparecióse risueña aquella casta Diana [...] de cuya mala escuela debieron salir las doncellas andantes de los libros de caballerías, que peregrinando todo el mundo, nos quieren dar a entender que se conservan vírgenes.” SALAS BARBADILLO, A. J. DE, *La peregrinación sabia y El sagaz Estacio marido examinado* (a cura di F. de Icaza), Madrid, Ediciones de «La Lectura», 1924, p. 22.

<sup>7</sup> “La lingua della narrazione è chiara e vivace, ricca di arguzia e di punti ironici. [...] È una buona lingua d'uso senza punte eccessivamente colte né eccessivamente popolari. Non degenera nel convenzionale, anzi ne è una critica, e non presenta forme dialettali.” BILLETER BENUZZI, M., *Spregiudicatezza e caricatura in Gadda traduttore*, Zurigo, ADAG, 1980, p. 89.

que han recibido debajo de estos inocentes techos? ¿Tan presto olvidaron el amago de la tempestad pasada, donde si no templara tu ira, quedáramos al golpe de tu rayo justiciero y divino hechos cenizas todos? ¿Fue menor el peligro de los perros venatorios, de cuyos dientes pudiéramos haber sido despojo miserable y escarmiento justo?<sup>8</sup>

Oltre allo scarto fra i due registri, la scrittura di Salas Barbadillo si caratterizza, a livello del periodare, per l'utilizzo articolato dell'ipotassi, della paratassi e degli incisi, i giri delle frasi sono spesso corposissimi e ben strutturati:

Sus condiciones y talentos fueron diversos: el tordo era un mal gramático pedante, hablador importuno y muypreciado de retórico, siendo más verboso que elocuente; el caballo, muy presumido de su nobleza y generosidad, quería que el saber consistiese, no en haber estudiado más ni en tener más ingenio que los otros, sino en haber nacido mejor que ellos, hablaba con grande presunción, escuchábase él mismo, y compraba su aplauso con dádivas y caricias; el perro era un poeta muy envidioso, fisgaba siempre de los escritos ajenos y, como si fueran huesos, los roía y despedazaba; esta mala condición le granjeó muchos enemigos que le llamaban por mal nombre el poeta *Fisgarroa*, compuesto de sus dos depravadas costumbres: fisgar y roer.<sup>9</sup>

A scandire il ritmo del testo concorrono anche alcuni "tic" propri del genere favolistico: vi sono costrutti anaforici all'inizio di alcuni paragrafi che marcano una certa cadenza, enfatizzano determinate reazioni o alcuni concetti. Al primo tipo appartengono i passati remoti che vanno al nocciolo dell'azione senza preamboli<sup>10</sup>, conferendo alla diegesi un andamento brioso ma al contempo frammentandola in episodi ben circoscritti. A supporta-

---

<sup>8</sup> SALAS BARBADILLO, A. J. DE, *La peregrinación sabia...*, cit., p. 15.

<sup>9</sup> *Ivi*, pp. 54-55.

<sup>10</sup> "la frase si regge su una serie di verbi al passato remoto, chiari e precisi." BILLETER BENUZZI, M., *Spregiudicatezza e caricatura...*, cit., p. 91.

re poi il rapido succedersi degli eventi contribuisce l'utilizzo delle strutture sintattiche "Apenas... cuando", "Tales... cuando" o "Así... cuando" che introducono con disinvoltura un fatto improvviso o un cambio di scena. L'avverbio "así", viene sfruttato inoltre per sottolineare la sentenziosità di alcuni passaggi o per confermare la veridicità di ciò che viene narrato.

Nella *Peregrinación sabia*, trattandosi di una *bildungsreise*, le occasioni d'apprendimento sono numerose e Salas Barbadillo evidenzia lo stupore dei protagonisti con formule pressoché fisse: "Miraban y admiraban"<sup>11</sup>, "Admirábase el zorro"<sup>12</sup>, "Estaba el zorrillo como admirado"<sup>13</sup>, etc.

Fin qui ho riportato gli stilemi dettati dal genere della favola più che gli stilemi propri della penna dell'autore, eppure Salas Barbadillo ha uno stile personalissimo: il tocco è leggero, tra le sue pagine emerge un divertito distacco che prende corpo nell'aggettivazione, nella distorsione suffissale e già Manuela Billeter Benuzzi accennava a una possibile affinità tra questo tipo di scrittura e la sclerotizzazione gaddiana del linguaggio<sup>14</sup>. Qui fornisco un breve elenco degli stravaganti aggettivi che compaiono nella *Peregrinación sabia*<sup>15</sup>: "sabiduría tan **zorrera**" (p. 9), "bofetada **gatuna**" (p. 11), "**emperradas** lisonjas" (p. 18), "**perruna** canalla" (p. 19), "**emperrado** caballero" (p. 39), "**canicular** milicia" (p. 47), "batalla **vinosa**" (p. 62), "cómicos **amonados**" (p. 63), "**engatada** traición" (p. 68), "compañía **monaza**" (p. 69).

In precedenza si era accennato alla corrente *conceptista*, affermando che essa non ha la meglio sul tono generale della favola, è però inevitabile che Salas Barbadillo, uomo del Seicento a tutti gli effetti, approfitti delle possibilità offerte da una prosa ingegnosa:

<sup>11</sup> SALAS BARBADILLO, A. J. DE, *La peregrinación sabia...*, cit., p. 42.

<sup>12</sup> *Ivi*, p. 48.

<sup>13</sup> *Ivi*, p. 59.

<sup>14</sup> "Gli aggettivi hanno spesso una funzione ironica [...] ma è soprattutto nella creazione dei suffissi [...] che risiede l'originalità della lingua di Barbadillo, caratteristica condivisa da Gadda." BILLETER BENUZZI, M., *Sprejudicatezza e caricatura...*, cit., p. 89.

<sup>15</sup> SALAS BARBADILLO, A. J. DE, *La peregrinación sabia...*, cit.

Credo che l'idea di tradurre *El mundo por de dentro* di Quevedo e la favola di Salas Barbadillo non sia di Gadda, sarei più propenso ad attribuirlo alla casa editrice Bompiani<sup>20</sup>, ovviamente con un occhio di riguardo per gli autori e il traduttore: il baroccheggiare della penna gaddiana ben si addiceva a opere del '600 spagnolo.

Appare poi suggestiva l'ipotesi di leggere la traduzione da Salas Barbadillo alla luce delle prime favole gaddiane. Nel 1938, Gadda aveva cominciato a scrivere brevissime *pièces* satiriche in cui si alternavano animali parlanti e uomini starnazzanti, scimmiescamente deformati. Alcuni di questi componimenti vennero pubblicati nel 1939<sup>21</sup> e dovevano essere noti alla cerchia di amici di Gadda, non è quindi da escludere l'eventualità che la dimestichezza con il genere della favola abbia influito sulle scelte editoriali di Bompiani.

Sembrerebbe dunque che il gaddiano *Viaggio di saggezza* sia dovuto a una concomitanza di cause esterne di cui Gadda fu al contempo artefice e spettatore passivo: ciò che resta di quest'esperienza è una traduzione unica per spregiudicatezza e audacia.

### Gadda traduttore espressionista e maccheroneo

Carlo Emilio Gadda non è uno scrittore convenzionale e naturalmente anche come traduttore presenta molte peculiarità.

---

<sup>20</sup> "A Gadda era stato chiesto di partecipare, come traduttore, all'impresa dei *Narratori spagnoli* curata da Carlo Bo [...] e forse su quell'invito avrà avuto qualche influsso la pubblicazione dei primi "tratti" della *Cognizione* [...] tra luglio-settembre 1938 e gennaio-marzo dello stesso 1941; pagine la cui spolveratura spagnola [...] testimoniava della familiarità di Gadda con essa." VELA, C., *Note alle traduzioni*, in GADDA, C. E., *Scritti vari e postumi* (a cura di A. Silvestri, C. Vela, D. Isella, P. Italia, Giorgio P.), Milano, Garzanti, 1993, p. 1228.

<sup>21</sup> "Le prime favole apparvero nel 1939 nel «Tesoretto», almanacco milanese, nella rivista fiorentina «Campo di Marte» e in «Corrente» (Milano)." BAJONI, M. G., *L'impronta di Fedro nell'opera di Carlo Emilio Gadda*, in "Testo. Studi di Teoria e Storia della Letteratura e della Critica.", Anno XX, n. 37, gennaio-giugno 1999, p. 87.

Credo che l'idea di tradurre *El mundo por de dentro* di Quevedo e la favola di Salas Barbadillo non sia di Gadda, sarei più propenso ad attribuirlo alla casa editrice Bompiani<sup>20</sup>, ovviamente con un occhio di riguardo per gli autori e il traduttore: il baroccheggiare della penna gaddiana ben si addiceva a opere del '600 spagnolo.

Appare poi suggestiva l'ipotesi di leggere la traduzione da Salas Barbadillo alla luce delle prime favole gaddiane. Nel 1938, Gadda aveva cominciato a scrivere brevissime *pièces* satiriche in cui si alternavano animali parlanti e uomini starnazzanti, scimmiescamente deformati. Alcuni di questi componimenti vennero pubblicati nel 1939<sup>21</sup> e dovevano essere noti alla cerchia di amici di Gadda, non è quindi da escludere l'eventualità che la dimestichezza con il genere della favola abbia influito sulle scelte editoriali di Bompiani.

Sembrerebbe dunque che il gaddiano *Viaggio di saggezza* sia dovuto a una concomitanza di cause esterne di cui Gadda fu al contempo artefice e spettatore passivo: ciò che resta di quest'esperienza è una traduzione unica per spregiudicatezza e audacia.

### Gadda traduttore espressionista e maccheroneo

Carlo Emilio Gadda non è uno scrittore convenzionale e naturalmente anche come traduttore presenta molte peculiarità.

---

<sup>20</sup> "A Gadda era stato chiesto di partecipare, come traduttore, all'impresa dei *Narratori spagnoli* curata da Carlo Bo [...] e forse su quell'invito avrà avuto qualche influsso la pubblicazione dei primi "tratti" della *Cognizione* [...] tra luglio-settembre 1938 e gennaio-marzo dello stesso 1941; pagine la cui spolveratura spagnola [...] testimoniava della familiarità di Gadda con essa." VELA, C., *Note alle traduzioni*, in GADDA, C. E., *Scritti vari e postumi* (a cura di A. Silvestri, C. Vela, D. Isella, P. Italia, Giorgio P.), Milano, Garzanti, 1993, p. 1228.

<sup>21</sup> "Le prime favole apparvero nel 1939 nel «Tesoretto», almanacco milanese, nella rivista fiorentina «Campo di Marte» e in «Corrente» (Milano)." BAJONI, M. G., *L'impronta di Fedro nell'opera di Carlo Emilio Gadda*, in "Testo. Studi di Teoria e Storia della Letteratura e della Critica.", Anno XX, n. 37, gennaio-giugno 1999, p. 87.

Risulta difficile inquadrare all'interno delle solite griglie critiche l'approccio traduttivo dell'autore del *Pasticciccio*: di fronte alla sua sfrontatezza i concetti di accettabilità e adeguatezza saltano e quel che rimane è un testo viscerale, profondamente gaddiano<sup>22</sup>. Contini lo definisce un "caso-limite":

Nulla, a prima vista, parrebbe indicare che d'un tal volume [l'antologia *Narratori spagnoli*] potessimo occuparci in questa sede; se non fosse che, di mezzo all'inevitabile uniformità e grigiore linguistico di così abbondanti versioni, ne spiccano due di Carlo Emilio Gadda, dalla *Peregrinación sabia* di Salas Barbadillo e dal *sueño* di Quevedo *El mundo por de dentro*, con tali colori da rappresentare un esemplare, anzi un caso-limite, d'una certa possibilità di traduzione.<sup>23</sup>

E più oltre il critico spiega il perché della spregiudicatezza gaddiana:

Degli scrittori italiani oggi attivi egli è quello a cui si potrebbe applicare con maggior proprietà un predicato nell'uso critico della penisola piuttosto inconsueto, quello d'espressionista.<sup>24</sup>

Tale definizione gli viene dal suo modo di aggiustare il linguaggio alle proprie necessità espressive, torcendolo e contaminandolo, fino a ottenere un impasto originalissimo<sup>25</sup>. Gadda

---

<sup>22</sup> "nelle sue traduzioni, [...] è più che mai se stesso e non si lascia affatto condizionare dalla presenza dell'originale: egli si è appropriato della voce dei tre autori spagnoli [...] e così facendo ne ha modificato non solo il tono ma anche i contenuti." BILLETER BENUZZI, M., *Gadda traduttore maccheroneo*, in *Le lingue di Gadda. Atti del Convegno di Basilea 10-12 dicembre 1993*, Roma, Salerno Editrice, 1995, pp. 335-336.

<sup>23</sup> CONTINI, G., *Carlo Emilio Gadda traduttore espressionista*, in *Varianti e altra linguistica*, Torino, Einaudi, 1970, p. 303.

<sup>24</sup> *Ibidem*.

<sup>25</sup> "la sua deformazione linguistica egli la ottiene con l'intervento di immagini tecniche e col ricorso perenne alle più varie tradizioni di linguaggio, dall'aulica alla dialettale", *ivi*, p. 304.



quindi traduttore espressionista; certo, ma nel testo riportato in nota si accenna “alle più varie tradizioni di linguaggio, dall’aulica alla dialettale” e allora è d’obbligo aggiustare il tiro e aggiungere al predicato di “espressionista” quello di “maccheroneo” – termine usato dalla Billeter Benuzzi, ma da lei non giustificato o comunque solo alluso e non approfondito –. Per entrare nel vivo della questione è necessario ricorrere a un saggio di Cesare Segre:

Ciò che hanno fatto i macaronici [...] è incastrare la colonna dei livelli superiori del latino con quelli dei livelli inferiori, del dialetto, fondendo due estremi linguistici, storici, stilistici, funzionali. [...] Appare allora che i macaronici hanno esattamente capovolto l’operazione attuata dal medioevo latino e volgare. Invece di promuovere lo stile umile a rappresentativo di contenuti sublimi, essi hanno piegato lo stile sublime a rappresentare contenuti umili.<sup>26</sup>

Ecco allora che una scena della *Peregrinación sabia*, in cui si fa riferimento ai bisogni fisiologici delle volpi, viene stravolta e lo stile originale, grazie a un linguaggio infarcito di parole “alte” e tecnicismi<sup>27</sup> (“peritavano”, “raffermare”, “giocoforza” “evacuato”, “intròito”, “celato”, “aliquota”), guadagna in comicità:

los zorros [...] se hallaban con necesidad de aflojar sus vientres y no se atrevían a hacerlo en presencia de sus compañeros por excusar la sospecha evidente, pues era fuerza que de la cantidad de la evacuación se juzgase el exceso de la comida. Buscaron, pues, un lugar escondido y habiéndose descargado de mucha parte de aquel peso que los molestaba.<sup>28</sup>

Queste [le volpi] [...] si vedevano ormai nella necessità di lasciar

<sup>26</sup> SEGRE, C., *La tradizione macaronica da Folengo a Gadda (e oltre)*, in *Semiotica filologica. Testo e modelli culturali*, Torino, Einaudi, 1979, p. 176.

<sup>27</sup> “Nel passo che offriamo la poesia è ottenuta anzitutto con ricorsi tecnici.” CONTINI, G., *Carlo Emilio Gadda traduttore espressionista*, cit., p. 306.

<sup>28</sup> Uso, per comodità, la versione de *Il viaggio di saggezza* con testo a fronte, in GADDA, C. E., *La verità sospetta...*, cit., pp. 120-122.

<sup>29</sup> *Ivi*, pp. 121-123.

allentare il ventre: ma non si peritavano a mollare in presenza de' compagni, non volendo rafferma il sospetto d'una cosa già di per se stessa evidente: era giocoforza, infatti, che dalla quantità dell'evacuato si avesse a giudicare circa l'eccesso dell'intròito. Andarono dunque in cerca d'un sitarello un po' fuori mano, celato agli sguardi del prossimo, e lì si scaricarono d'una forte aliquota del peso che li zavorrava.<sup>29</sup>

L'estratto è inoltre emblematico per altri motivi: in esso si trovano racchiusi quasi tutti gli stilemi e le forzature di Gadda nell'affrontare la traduzione della *Peregrinación sabia*. Procediamo con ordine: la lingua del narratore esterno è divertita ma controllata, Salas Barbadillo irrompe nel testo perché si lascia sfuggire un commento o perché, dopo un'ampia tirata, vuol ritornare alla trama principale; Carlo Emilio Gadda, invece, accentua il ruolo del narratore e questi diventa una presenza invasiva, che affronta la diegesi con piglio spassosissimo e disinvolto, commenta le trovate dei personaggi e le situazioni. L'intero testo è giocato su un registro simile al parlato<sup>30</sup>, nella traduzione gaddiana chi narra racconta con partecipazione emotiva i fatti:

en aquella edad en que fuera ocioso el arte que enseña a hablar a los mudos, y aun en ésta presente lo es tanto que reverenciáramos más al que nos diera doctrina para enmudecer la verbosidad molesta de tanto hablador importuno y confiado.<sup>31</sup>

In quell'età sarebbe certo stata oziosa l'arte che insegna ai muti ad esprimersi: per quanto credo lo sia altrettanto in questa nostra, a un tal punto, anzi, da farci tenere in più rispetto chi ci addottorasse... nella scienza d'imbavagliare certi dottori: tanto importuni quanto compiaciuti di sé. Verbosità molesta!<sup>32</sup>

---

<sup>30</sup> "La scrittura di Gadda è linguisticamente «agita» e drammatizzata, e la lingua letteraria è un campo di conoscenza e d'esperienza estetica che non va mai «prescissa» dalla pragmatica." MILDONIAN, P., *Menzogne trasparenti e verità sospette...*, cit., p. 154.

<sup>31</sup> GADDA, C. E., *La verità sospetta...*, cit., p. 100.

<sup>32</sup> *Ivi*, p. 101.

Un altro espediente che contribuisce a rendere colloquiale la prosa del *Viaggio di saggezza* è l'inserimento del discorso diretto all'interno del discorso indiretto<sup>33</sup>:

quisiera pagaros con otro mayor, que es el del buen consejo, pero vosotros, como obstinados en la culpa, burláis de esta doctrina y sois despreciadores de la verdad; y así, porque es más cierto que el malo pervierta al bueno que no el bueno corrija al malo, desde aquí, sin dar más paso, me pienso apartar de vuestra escandalosa compañía, manchada de horrores y obstinada en culpa.<sup>34</sup>

E vorrei pagarvi di miglior moneta: quella del buon consiglio. “Ma tant’è: voialtri gatti siete gente ostinata nel peccato: vi burlate della saggezza, tenete in dispregio la verità. Sicché vi pianto. Me ne vado. È più facile che il malvivente perverta il galantuomo, prima che il galantuomo arrivi a correggere il malvivente. Non voglio far più un passo insieme a voi. E rinuncio fin da questo momento alla vostra scandalosa compagnia, così macchiata di orrori e ostinata nella colpa.”<sup>35</sup>

Nell’impasto linguistico gaddiano non può poi mancare la componente dialettale, il testo offre strutture sintattiche e traducanti mutuati dalle parlate della penisola italiana: “quel po’ po’ di strippata” (p. 115), “scimunita cataratta di tutte quelle baggianate” (p. 125), “Adesso la ci faccia un po’ poco la grazia, ovvia!” (p. 129), “andar tutti quanti in malora!” (p. 133), “rustici coglionati” (p. 141), “razzumaglia di villanzoni” (p. 151), “mentecatta, frescona!” (p. 157), “bubbolava tutto” (p. 179), “bischero maldicente” (p. 185), “cervello zuppo nello spiroppone della sbornia” (p. 189), “maledetto trojaio” (p. 195), etc.

Oltre ai prestiti dai vari dialetti, per accentuare il carattere

<sup>33</sup> “Gadda è in tutti i suoi personaggi, fa suo il loro pensiero e lo esteriorizza combinando per la prima volta nelle traduzioni l’espressione diretta nel discorso indiretto.” BILLETTER BENUZZI, M., *Spregiudicatezza e caricatura...*, cit., p. 96.

<sup>34</sup> GADDA, C. E., *La verità sospetta...*, cit., p. 128.

<sup>35</sup> *Ivi*, p. 129.

<sup>36</sup> *Ivi*, p. 132.

popolareggiante della prosa, Gadda ricorre a una parlata di bassa lega. L'esempio più eclatante lo si trova nei discorsi che il volpacchione rivolge a una torma di contadini:

–¡Nobles y descuidados vecinos de este honrado pueblo [...]. A esta voz salió gran cuadrilla de gente pardal, pardos y no de la casta, villanos en castellano corriente.<sup>36</sup>

“Nobili minchioni! O voi, paesani senza cervello che abitate questo onorato villaggio! [...]”. Uditolo berciare a quel modo, usciron fuori le genti: una masnada di contadinoni, ma così cotti e bruciati nel volto, da non poterli di certo scambiare per delle signorine. Insomma una truppa come chi dicesse di villan fottuti, per parlare in castigliano corrente.<sup>37</sup>

Dai brani sin qui riportati emerge anche il radicale stravolgimento operato da Gadda nell'ambito della punteggiatura: il respiro della scrittura di Salas Barbadillo non possiede gli stessi tempi del giro di frase gaddiano, è troppo statico; Gadda ama il dinamismo del parlato, la punteggiatura fitta che precisa, spezza e riprende: la carambola è la cifra del suo ritmo, le espressioni si accavallano, sbattono con violenza, ed è proprio la punteggiatura a fornire loro la spinta necessaria<sup>38</sup>:

a mí no me da cuidado, porque yo no las tengo vírgenes; ya me ha sucedido sacudirme de medio a medio en ellas el sol y el ministro de la suela doblada; curtida tengo esta carne en trabajos, [...]; no penséis que ha sido solo una vez la que me han abotonado los jubones a traición; tres he recibido en diferentes tiempos, y sin pedirlos, que fué mayor liberalidad del que me los daba, y soy tan amigo de recibir y tan opuesto al dar, que aun de tan malas dádivas no me ofendo.<sup>39</sup>

<sup>37</sup> *Ivi*, p. 133.

<sup>38</sup> “È [...] indispensabile notare come Gadda tocchi spesso la sua poesia attraverso la sua punteggiatura più risentita, [...] riformando i periodi secondo l'articolazione sintattica che ha più la sua cifra.” CONTINI, G., *Carlo Emilio Gadda traduttore espressionista*, cit., p. 306.

<sup>39</sup> GADDA, C. E., *La verità sospetta...*, cit., p. 190.

dái retta, io non mi spavento per così poco: vergini non ce le ho più, e da un bel pezzo. Già m'è succeduto di veder il boia da vicino. E questa vecchia pellaccia, credimi, è stata conciata agli strapazzi del mestiere. [...]. Non crederai mica sia una sol volta che mi hanno abbottonato il giubbone a tradimento: tre, tre! ne ho ricevuti in regalo, e a tempi diversi, e senza nemmeno chiederli. Che fu liberalità grande di chi me li regalava. Sono così amico del ricevere come nemico del dare... e non me n'ho a male neanche di certi regalucci... per quanto mi persuadan poco.<sup>40</sup>

Nel frammento citato il traduttore approfitta della “confusione” creata dal cambio della punteggiatura per sopprimere una parte del testo (“sacudirme de medio a medio en ellas el sol”) e riduce “el ministro de la suela doblada” a “il boia”. Non è affatto strano che Gadda decida di saltare a piè pari passaggi che a suo avviso rallentano la diegesi o che non calzano all'interno della sua prosa movimentata:

– ¡Oh canes generosos, que por vuestra virtud grande tiene Júpiter vuestras imágenes resplandecientes en el cielo, **donde os hizo aposento en la casa del mismo sol para que resplandecieseis en su competencia y para que estando en el nobilísimo signo del León, se conozca, que si él es el rey de los animales vosotros sois los caballeros de la llave dorada que le comunicáis siempre haciéndole eterna y agradable existencia!** ¡Oh, vosotros, fieles compañeros del hombre.<sup>41</sup>

“Oh! cani generosi! La cui virtù grande ha suggerito a Giove di serbar nel cielo, del vostro muso, una così risplendente immagine, o voi! Fedeli compagni dell'uomo.<sup>42</sup>

Rispetto alle soppressioni sono però di gran lunga più numerose le aggiunte. La scrittura di Gadda è un prisma che moltiplica, che allunga la frase, è sempre presente la tentazione dell'inciso, del vocabolo che ne tira un altro e così via fino a distorcere pro-

---

<sup>40</sup> *Ivi*, p. 191.

<sup>41</sup> *Ivi*, p. 116.

<sup>42</sup> *Ivi*, p. 117.

gressivamente la parola o l'espressione iniziale, senza curarsi dell'originale: ormai non vi è più un prototesto, si è perso nell'istante in cui un anello della catena ha ceduto al grimaldello della forzatura semantica. Le soluzioni traduttive offerte da Gadda sono come cerchi concentrici che si espandono, che travolgono, rivoltano e spezzano, diventano riscrittura<sup>43</sup>. Il testo è costellato di ritocchi, qui mi limito a indicarne uno particolarmente significativo:

de cuya mala escuela debieron de salir las doncellas andantes de los libros de caballerías, que, peregrinando todo el mundo, nos quieren dar a entender que se conservan vírgenes.<sup>44</sup>

Mi sa anzi dalla sua cattiva scuola debbano essere uscite le donzelle erranti dei poemi di cavalleria, le Marfise e le Angeliche di cui tanto si parla nei romanzi. Queste egregie ragazze, dopo che han peregrinato tutto il mondo, non mi vorran dare ad intendere d'esser rimaste vergini.<sup>45</sup>

Un altro caso di espansione dell'originale è dovuto allo scioglimento dei pronomi: Gadda esplicita i deittici, oppure, se un'espressione è vaga, la rende esatta. Al primo caso appartiene il passaggio seguente:

para ser así como ellos afirmaban no había de quedar él en ella.<sup>46</sup>

giuramento falso dato che ci rimaneva in casa lui, il dispensiere.<sup>47</sup>

Nella seconda tipologia rientra invece quest'altro:

<sup>43</sup> "Per ogni termine Gadda ci propone perlomeno una endiadi, destina ogni morfema dell'originale a una varietà, la più ampia possibile, nel corrispondente fascio istituzionale dell'italiano [...] mentre dal morfema al narrema tutto è travolto in un movimento generale di ibridazione ispanico-italica." MILDONIAN, P., *Menzogne trasparenti e verità sospette...*, cit., p. 159.

<sup>44</sup> GADDA, C. E., *La verità sospetta...*, cit., p. 124.

<sup>45</sup> *Ivi*, p. 125.

<sup>46</sup> *Ivi*, p. 108.

<sup>47</sup> *Ivi*, p. 109.

estaban tan hinchados que había menester muchas horas de quietud y ocio.<sup>48</sup>

che gli bisognavano un sei o sette buone ore di riposo e di tranquillità.<sup>49</sup>

Fino ad ora ho posto in evidenza i “tradimenti” gaddiani, ma va riconosciuto al Gadda traduttore di aver salvaguardato l’ironia del linguaggio, le distorsioni suffissali, i neologismi, l’andamento spigliato della favola ed è interessante sottolineare come lo scrittore lombardo abbia cercato di barcamenarsi tra i tranelli linguistici e concettuali disseminati da Salas Barbadillo. Qui propongo le soluzioni offerte da Gadda – a volte felici, a volte testimoni di un tentativo fallito che ha richiesto il ricorso alla nota – ai giochetti concettisti segnalati a pagina 74:

Ma il cavallo [...] prese a scorticar la terra con tali zampate e a soffiare fuori tali spaventosi nitriti per aria, che – a nitriti e a calci aggiungendosi poi quel suo sovrano argentar nella spuma e nei fiocchi di sudore, come gli avessero insaponato la groppa –, che l’insieme di tutti questi fenomeni, dico, fu motivo d’una immediata cessazione della disputa, la quale stava già per degenerare in una rissa. Davanti a tanto argento – in quei beati secoli moneta di rame non ne correva ancora – il miagolato litigio si congelò di botto.<sup>50</sup>

Si tirarono l’uno all’altro, molte stoccate di vino: senza che l’uno né l’altro riuscisse mai a parare.<sup>51</sup>

(Gadda si fa prendere la mano e cede alla tentazione del semicalco per rendere ancora più efficace il gioco e risolverlo tutto nell’ambito semantico della scherma: probabilmente il “sin que ninguno hiciese reparo” originale poteva essere tradotto con “senza che nessuno dei due si tirasse indietro”).

<sup>48</sup> *Ivi*, p. 120.

<sup>49</sup> *Ivi*, p. 121.

<sup>50</sup> *Ivi*, p. 179.

<sup>51</sup> *Ivi*, p. 189.

apparve allora [...] il prudente gelso, o moro, se meglio vi piaccia. [...] La ragion di Stato, gli osservarono, non può fondarsi in modo esclusivo sulla precettistica degli scrittori di morale: deve tener conto, più che tutto, di certe opportunità che si soglion chiamare politiche. Allora il moralissimo gelso [Qui Gadda introduce una nota: “Nel testo, gioco di parole fra ‘moral’ = ‘gelso’ e ‘moral’ = ‘morale’ (agg.vo)”].<sup>52</sup>

Visto l’interesse di Gadda per la lingua spagnola e considerato l’ibrido linguistico della *Cognizione del dolore* – testo quasi contemporaneo alle traduzioni da Barbadillo e Quevedo –, non sorprende la presenza, nella versione gaddiana, di alcuni calchi dallo spagnolo, ma bisogna prestare attenzione perché, come segnala Contini<sup>53</sup>, non tutti lo sono, a volte si tratta di forme dialettali dotate di un’incredibile assonanza con il termine ispanico corrispondente o di un traducevole italiano desueto che mostra parecchie affinità – a causa dell’etimologia comune – con il vocabolo presente nell’originale: “torpenti” per “torpes” (p. 135); “generoso” per “generoso”, Gadda in nota specifica “Nel senso italiano classico e latino, da *genus*: cioè di buona razza, di selezionata anamnesi.” (p. 155); “passeggero” per “pasajero” nell’accezione italiana di “viandante” (p. 165); “rusignolo” per “ruiseñor” (p. 177); “validità” per “valentía” (p. 185) con significato di “forza, vigoria”; etc.

Calchi veri e propri sono invece: “lucido” per “lucidos”, in spagnolo significa elegante, splendido, (p. 106); “giamboni” per “jamones”, forse eco del francese “jambon” (p. 109); “abbaiargli dietro le spalle” per “ladrándole las espaldas” (p. 109), sarebbe stato meglio tradurre “abbaiargli alle calcagna”, “alcune grosse gocce divise” per “gotas grandes y divididas” (p. 111), qui si intende “sparse qua e là, quattro gocce”; “Erano già buoni buoni” per “Estaban ya todos buenos” (p. 123); “la giornata del sonno” per “la jornada del sueño” (p. 169), etc.

<sup>52</sup> *Ivi*, p. 203.

<sup>53</sup> “Scarsi sono i prestiti chiesti alla lingua dell’originale [...] mentre *naranzo* non meno che di *naranjo* è eco della forma lombarda.” CONTINI, G., *Carlo Emilio Gadda traduttore espressionista*, cit., pag 306.



Oltre a queste sviste vi sono però anche degli errori veri e propri, alcuni imbarazzanti, altri più scusabili: “necesidad funerals” per “necedades fúnebres” (p. 103); “da romperlo quasi in due” per “que le cogió debajo por la mitad del cuerpo” (p. 137); l’espressione “-¿Cordobesitos sois, y zorro? Por mi fe, que no sois bobo” viene completamente travisata: “Sicché saresti cordovese e poi volpe? Mavvia mica son micco.” (p. 169), una possibile traduzione corretta potrebbe essere: “Sicché saresti cordovese e poi volpe? Giuraddio non devi essere affatto uno sciocco.”; e in questo passaggio si susseguono gli abbagli, forse dovuti a un calo di attenzione: “Por eso os querría hacer ahora mi oráculo” viene reso maldestramente “Io volevo dirti la sorte” (p. 171), ma qui s’intende “vorrei interrogarvi in qualità d’oracolo”; “giunsero a florido riposo” per “llegaron al florido descanso” (p. 173), la scena si svolge nei pressi di un ruscello e quindi quel “descanso”, connotato dall’aggettivo “florido”, si riferisce plausibilmente a un “declivio”, un “pendio”; a pagina 181 Gadda non coglie un gioco concettuale laddove Salas Barbadillo scrive: “[el aguila] parecía que [...] con su pluma se había paseado con él [el sol] por los alcázares invencibles de los signos celestes” (p. 180), qui il termine “pluma” rimanda sia alle penne dell’uccello, sia alla penna con cui questi scrive i suoi componimenti, la versione italiana recita: “Certo l’aquila [...] l’ala invitta aveva seguitato il cammino di lui traverso le regali dimore”; “unghie di superiore” per “uñas mayores” (p. 186), forse valeva la pena accontentarsi di “unghie lunghe o spropositate”.

Come si è visto, *Il viaggio di saggezza* è frutto di un lavoro di traduzione insolito, che ha svuotato un testo sorgente e ha creato un nuovo testo d’arrivo perfettamente funzionante, anzi, più vivace e godibile dell’originale, degno di interesse non solo per le scelte traduttive ma per lo stile con cui è stato scritto. Si è di fronte a una riscrittura che per ricchezza lessicale, plasticità della sintassi e del linguaggio mette a tacere le sviste, gli errori e i “tradimenti”, si tratta di una traduzione unica per qualità e per sensibilità linguistica del traduttore, un modello – certamente estremo – da cui si può imparare moltissimo.

**Riferimenti bibliografici:**

AA. VV., *Narratori spagnoli* (a cura di C. Bo), Milano, Bompiani, 1941.

BAJONI, M. G., *L'impronta di Fedro nell'opera di Carlo Emilio Gadda*, in "Testo. Studi di Teoria e Storia della Letteratura e della Critica.", Anno XX, n. 37, gennaio-giugno 1999, pp. 87-104.

BILLETER BENUZZI, M., *Spregiudicatezza e caricatura in Gadda traduttore*, Zurigo, ADAG, 1980.

———, *Gadda traduttore maccheroneo*, in *Le lingue di Gadda. Atti del Convegno di Basilea 10-12 dicembre 1993*, Roma, Salerno Editrice, 1995, pp. 335-342.

CONTINI, G., *Carlo Emilio Gadda traduttore espressionista*, in *Varianti e altra linguistica*, Torino, Einaudi, 1970, pp. 303-307.

GADDA, C. E., *Il viaggio di saggezza*, in *La verità sospetta. Tre traduzioni di Carlo Emilio Gadda*, Milano, Bompiani, 1977, pp. 100-212.

MILDONIAN, P., *Menzogne trasparenti e verità sospette: Carlo Emilio Gadda e l'ermeneutica della traduzione*, in *Del Tradurre*, Roma, Bulzoni, 1992, vol. I, pp. 147-160.

PEYTON, M. A., *Alonso Jerónimo de Salas Barbadillo*, New York, Twayne Publishers, 1973.

SALAS BARBADILLO, A. J. DE, *La peregrinación sabia*, in *La peregrinación sabia y El sagaz Estacio marido examinado* (a cura di F. A. de Icaza), Madrid, Ediciones de «La Lectura», 1924.

SEGRE, C., *La tradizione macaronica da Folengo a Gadda (e oltre)*, in *Semiotica filologica. Testo e modelli culturali*, Torino, Einaudi, 1979, pp. 171-183.

VELA, C., *Note alle traduzioni*, in GADDA, C. E., *Scritti Vari e postumi* (a cura di A. Silvestri, C. Vela, D. Isella, P. Italia, Giorgio Pinotti), Milano, Garzanti, 1993, pp. 1242-1253.